

INTERVISTA A **PIERO RAGAZZINI**, SEGRETARIO GENERALE FNPCISL

Pensioni e sanità: il governo faccia presto

CARLO FORTE

Segretario Ragazzini, il 18 settembre è ripartito il cantiere per riformare il sistema della previdenza. Cosa avete chiesto al ministro del Lavoro?

Dopo varie richieste di incontro con il governo, finalmente siamo riusciti a riprendere il confronto per portare avanti il disegno di riordino complessivo del sistema previdenziale. Nel primo degli incontri col ministro Catalfo, abbiamo cercato di porre l'attenzione sui provvedimenti previdenziali urgenti che riteniamo necessario inserire nella prossima Legge di bilancio, alla luce soprattutto dell'attuale crisi economica e sociale che stiamo vivendo. Una crisi che rischia di aggravarsi ancora di più soprattutto se le condizioni di vita e di lavoro che abbiamo visto andare in crisi in questi mesi dovessero peggiorare, cosa questa che avrebbe evidenti e pesanti ripercussioni sulla vita di ciascuno di noi e, ancora di più, su quella di lavoratori e pensionati. E per questo che è necessario intervenire prima possibile.

Quali sono in particolare gli argomenti di cui avete discusso col governo?

Tra le questioni affrontate, prima tra tutte "Quota 100": una di quelle misure che abbiamo chiesto non venga modificata fino alla scadenza naturale del 2021, soprattutto per non penalizzare chi ha già scelto di andare in pensione proprio utilizzando questa possibilità. Altri due provvedimenti per noi intoccabili sono poi "Opzione donna" e "Ape sociale": a tal proposito, noi vorremmo venissero rese strutturali fin da subito. In più, in ordine alla pri-

ma abbiamo chiesto di ripristinare il requisito anagrafico di 57 anni a fronte degli attuali

58, mentre per quanto riguarda l'Ape sociale, il governo avrebbe l'intenzione di allargare il perimetro di accesso allo strumento ai lavoratori disoccupati non coperti dalla Naspi e ai lavoratori fragili, e prevedere per questi ultimi anche la pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Dal governo, inoltre, abbiamo avuto rassicurazioni sull'attivazione a breve delle due Commissioni di studio sulla spesa previdenziale e sui lavori gravosi, che auspichiamo ci forniscano dati e valutazioni utili al lavoro che il governo dovrà fare nei prossimi mesi insieme alle parti sociali.

Sappiamo che presto ci sarà un secondo appuntamento al ministero del Lavoro. Questa volta quali saranno gli argomenti all'ordine del giorno?

Sicuramente andremo avanti col confronto avviato il 18 settembre scorso, approfondendo le questioni già in esame, estendendolo ovviamente a tutte le altre misure da mettere in campo per una riforma complessiva del sistema previdenziale. Tra queste, quelle riguardanti le pensioni in essere, ad esempio, rispetto alle quali siamo intenzionati a ribadire la necessità di ampliare la portata della quattordicesima mensilità per quelle più basse, e di sostenere il potere di acquisto dei pensionati. Altro tema che stiamo cercando di portare avanti da anni oramai, è quello della previdenza complementare, in ordine alla quale sosteniamo da sempre l'importanza di un secondo pilastro pensionistico.

Negli incontri col governo, pare sia previsto anche un con-

fronto col ministro della Salute, Roberto Speranza, per parlare di anziani e non autosufficienza.

Sì, in calendario c'è anche un incontro col ministro Speranza. Lo abbiamo chiesto perché riteniamo urgente intervenire su un tema che interessa purtroppo molte famiglie le quali si ritrovano da sole ad affrontare un problema molto delicato che necessita di una soluzione definitiva, rimandata per troppo tempo. Riteniamo necessario rimettere in equilibrio ospedale e territorio, favorendo l'integrazione socio-sanitaria e la domiciliazione delle cure: un tema, quest'ultimo, rispetto al quale abbiamo appreso essere stata avviata una Commissione in seno al ministero della Salute, e nella quale il sindacato confederale insieme alle Federazioni dei pensionati dovrà essere necessariamente coinvolto. La pandemia in corso ha reso ancora più vulnerabile la popolazione più fragile e, nello specifico, ha esposto al rischio gli anziani, al punto da sollecitare nuove misure per il settore sanitario e socio-sanitario utili ad evitare che si possano ripetere le situazioni drammatiche di cui siamo stati recentemente testimoni. Oltre al tavolo sulla non autosufficienza, quindi, è arrivato il momento di investire maggiormente nella coesione sociale, attraverso un rafforzamento delle politiche sanitarie per arrivare ad un modello moderno, inclusivo, fondato sui principi di eguaglianza e di solidarietà, sull'universalità di accesso alla globalità delle prestazioni, che si sviluppi sul territorio in un percorso di prevenzione, cura e riabilitazione, e la cui realizzazione non potrà prescindere da un forte coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.



